

I bambini nella pandemia e i danni indiretti del Covid-19

I bambini sono stati colpiti dalla pandemia meno e in maniera meno grave rispetto agli adulti, eppure ne hanno subito le conseguenze indirette. Vaccinazioni rinviate, ritardo diagnostico, terapie interrotte, peggioramento degli stili di vita, aumento delle disuguaglianze, disagi psicologici e deficit formativi legati all'isolamento e alla chiusura delle scuole sono stati i principali danni indiretti del Covid-19 sulla salute dei bambini e degli adolescenti. Un tema questo che è stato tra quelli al centro del Congresso straordinario digitale dedicato alla pandemia da SARS-CoV-2.



Cinthia Caruso
Direttore di "Pediatría"

La paura di frequentare luoghi come ambulatori e ospedali, considerati a rischio di contagio, l'impatto improvviso e violento del virus su un sistema sanitario non preparato a questa emergenza e la conseguente necessità di dirottare il personale medico nei reparti Covid-19 sono stati all'origine di alcune falle nel sistema della prevenzione in età pediatrica.

Così durante la prima ondata tre genitori su dieci hanno rinviato le sedute vaccinali (indagine SIP e Pazienti.it) dei propri figli per paura del contagio o per la chiusura dei centri, mentre il calo degli accessi nei Pronto Soccorsi pediatrici è stato del 40% circa (con punte dell'80% in alcuni territori). In

questo scenario a pagare un prezzo particolarmente alto sono stati i bambini fragili, ossia, come spiega **Giovanni Corsello** Past-President SIP, "quel milione di bambini con patologie croniche complesse che durante le fasi più acute della pandemia si sono trovati nella impossibilità di seguire i controlli previsti, di raggiungere i centri ospedalieri e spesso anche gli ambulatori dei pediatri di famiglia, con conseguenze negative sia sul piano clinico e sia sul piano psicologico". Minor accesso ai servizi sanitari ha significato anche ritardo diagnostico laddove la tempestività della diagnosi può essere decisiva per evitare complicanze anche fatali, come emerge dagli approfondimenti che troverete nelle pagine successive dedicati ai bambini con diabete, con malattie rare e disabilità complesse, con asma e problemi respiratori.

Ma il Covid-19 e il confinamento hanno anche significato un peggioramento della qualità dell'alimentazione e degli stili di vita come spiega la Vicepresidente SIP **Annamaria Staiano** nell'articolo a pagina 14, in cui mette in luce come stato socio-economico e livello culturale dei genitori possano determinare una disparità di accesso ad una alimentazione salutare e come la pandemia si stia drammaticamente rivelando un acceleratore delle disuguaglianze.

"L'emergenza sanitaria si è rapidamente trasformata in un'emergenza sociale, con la perdita del lavoro di milioni di persone" spiega **Mario De Curtis**, componente del Comitato per la Bioetica della SIP, citando i dati di Save the Children secondo i quali entro la fine dell'anno 1 milione di minori in più potrebbe scivolare nella povertà assoluta, il doppio rispetto a quelli del 2019.

La chiusura delle scuole ha fatto emergere nuove criticità perché molti sono stati gli studenti esclusi da videolezioni per la mancanza di computer, di connessioni e per la condivisione dello stesso dispositivo fra più fratelli o familiari. In questo contesto dal Congresso si è levata forte la voce dei pediatri nel chiederne la riapertura. "Le infezioni da SARS-CoV-2 sono più basse nei bambini rispetto agli adulti, la scuola è un luogo sicuro. Preoccupano invece le crescenti evidenze sui danni provocati dall'isolamento come ansia, disturbi del sonno, disordini alimentari", ha spiegato **Rino Agostiniani**, Vicepresidente SIP. "Lo Stato può intervenire con ristori economici, ma non può sostituire i benefici portati dalla frequenza scolastica; un bambino di 6 anni non avrà più 6 anni e ciò che perde in questi mesi lo avrà perso per sempre", ha aggiunto. E dalle scuole passa anche la lotta al Covid-19. Come ha sottolineato il Presidente **Alberto Villani**, è indispensabile "l'inserimento dell'educazione sanitaria come materia d'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, dall'asilo alle medie superiori. Formare dei cittadini preparati sui temi della sanità pubblica e personale renderebbe migliore la salute di tutti, faciliterebbe la sostenibilità del nostro SSN, e costituirebbe un significativo risparmio per le casse dello Stato".

Bambini e contagi

43.841

(pari al 3,6% del totale)
i casi diagnosticati
nella fascia
di età da 0-9

105.378

(8,6%)
quelli diagnosticati
nella fascia 10-19

